

Un viaggio all'interno della Bolivia, da parte di un volontario di Monfalcone ormai da tre anni nel paese più povero del Sud America, per spiegare le ragioni della presenza ormai venticinquennale del CVCS in quello che è stato definito "il più grande fallimento del neo-liberismo".

Un viaggio per raccontare il lavoro di un'Associazione di Gorizia, il Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo, dall'altra parte del mondo, a sostegno e in ascolto di popolazioni capaci di sopravvivere in uno degli ambienti più ostili in cui l'essere umano si sia mai insediato: scarsità d'acqua, scarsità d'ossigeno, caldo torrido e freddo glaciale nell'arco della stessa giornata, solo alcuni degli elementi che caratterizzano l'altipiano boliviano situato a 4000 metri di quota.

La Bolivia, paese situato nel cuore del continente latino-americano, affascina e colpisce per le sue molteplici diversità. Iniziando da quelle geografiche, con un territorio che si estende dalla cordigliera andina e la presenza di insediamenti ad oltre 4000 metri di quota fino alla foresta amazzonica più profonda, a meno di duecento metri di altitudine. Una ricchezza di biodiversità, con 35 micro universi diversi tra loro.

E anche un universo di popolazioni, lingue e dialetti: la recente nuova Costituzione ne contempla 35, ma gli Aymara, una delle popolazioni originarie maggioritarie, da soli affermano di essere 16 popoli e non uno. Una diversità spesso nascosta, spesso rimossa, con un cammino da parte delle istituzioni che ricorda da vicino le esperienze del Friuli e delle sue minoranze. Un cammino di esclusione, di negazione dell'identità, di negazione della diversità, che si è interrotto varie volte nel corso dei 175 anni di storia della Repubblica Boliviana, ora Stato Plurinazionale di Bolivia. Chissà se l'elezione nel 2005 di Evo Morales Ayma, indigeno Quechua, alla presidenza non riesca a dare continuità ad un processo di inserimento delle diversità nel corpo legislativo, amministrativo e culturale dello stato.

Un paese che a partire dal 2000 si è trasformato in un incredibile laboratorio di politiche, di esperienze di recupero della dignità delle persone oppresse, raccontato da Corrado Scropetta, volontario del CVCS in Bolivia.